

# LO STATO COSTITUZIONALE

RADICI E PROSPETTIVE

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI IN MEMORIA  
DI MAURIZIO FIORAVANTI  
FIRENZE, 10 MARZO 2023

a cura di MASSIMILIANO GREGORIO e BERNARDO SORDI

MASSIMILIANO GREGORIO  
UN RICORDO DI MAURIZIO FIORAVANTI  
PER INTRODURRE I LAVORI

L'onore di aprire questa raccolta ricade sul sottoscritto non per meriti personali, ma unicamente in virtù di una straordinaria fortuna che ho avuto nella vita: quella di essere allievo di Maurizio Fioravanti. Con lui ho condiviso non solo il mio intero percorso accademico, ma soprattutto gli ultimi venti anni dei nostri rispettivi percorsi di vita. È per questo che ricordarne la figura è un adempimento che mi risulta tuttora doloroso: perché mi obbliga a fare i conti con un senso di orfanità, che non è solo scientifico. Occorre tuttavia che lo metta da parte, per molte buone ragioni. Anzitutto perché a Maurizio le lamentazioni, pubbliche o private che fossero, non sono mai piaciute. Ciò era coerente con un'apparenza altera — persino burbero lo trovavano alcuni — che amava vezzosamente coltivare. Un vezzo, appunto; perché dietro a quell'apparenza Maurizio nascondeva invece una personalità esuberante e straordinariamente divertente, rivelata dal suo ironico e azzurrissimo sguardo sul mondo e dai suoi sorrisi sornioni. Ricordarlo con malinconia, dunque, non renderebbe merito alle sue qualità umane e neppure alla sua statura scientifica. Si può infatti rimpiangere un'assenza, ma i molti interventi contenuti in queste pagine restituiscono del pensiero di Maurizio Fioravanti la persistente e duratura presenza.

Quando si è trattato di organizzare questo ricordo, abbiamo naturalmente cercato di evitare che si trasformasse in una ripetitiva apologia del lavoro di Maurizio; ai redattori abbiamo dunque chiesto non di riflettere sul suo pensiero, ma di produrre una corale riflessione sui suoi temi di ricerca. Tuttavia da questa opera collettiva emergono, e con grande evidenza, almeno un paio di caratteristiche tipiche del suo modo di fare scienza.

La prima ha a che fare con l'organicità della sua ricostruzione.

Maurizio amava spesso ripetere che chi fa il nostro lavoro è sovente autore di un unico libro. Ma evidentemente questo non valeva per lui, perché la sua produzione lo smentiva clamorosamente. E non tanto per il cospicuo numero delle sue pubblicazioni, quanto piuttosto per la loro marcata sistematicità. Se osservata in campo lungo, la produzione fioravantiana appare come un insieme di tessere che, collimando, finiscono per formare infatti un disegno ben definito. Nella Prefazione all'ultima sua monografia pubblicata nella collana della Biblioteca del Centro di Studi fiorentino, mi riferisco a *La Costituzione democratica* <sup>(1)</sup>, è lui stesso a tirare le fila del proprio itinerario intellettuale, che muove, nel decennio che va dalla fine degli anni Settanta <sup>(2)</sup> alla fine degli anni Ottanta <sup>(3)</sup>, dalle indagini sul concetto — il *Begriff*, avrebbe scritto Maurizio — di 'Stato moderno'. Il decennio successivo inaugura invece una seconda e « successiva fase della [...] ricerca » <sup>(4)</sup>, che ruota attorno ai principali contributi e ai percorsi dottrinali in area italo-tedesca e che trovò una compiuta sistematizzazione nei due volumi del 2001 <sup>(5)</sup>. Da questo secondo tempo, avverte Fioravanti, scaturì però immediatamente un terzo impegno di ricerca, quello che chiamava cioè a ricostruire una « *storia del costituzionalismo in Europa* » <sup>(6)</sup>, sulla base dell'idea che tutta la cultura giuridica continentale avesse condiviso (e continui, almeno in parte, a farlo) un terzo tipo storico di costituzione (dopo quello rivoluzionario di fine Settecento e quello liberale ottocentesco): la 'Costituzione democratica del Novecento'. La linearità del percorso, che culmina nella seconda parte del XX secolo proprio con il concetto di 'Stato costituzionale', è evidente; così come la sua sistematicità, plasticamente scandita dalle immancabili tripartizioni che rappresentavano, per Maurizio, una divertente ossessione che offriva il destro ad immancabili esercizi di

---

(1) FIORAVANTI, *La Costituzione democratica. Modelli e itinerari del diritto pubblico nel ventesimo secolo*, Milano, Giuffrè, 2018.

(2) Il riferimento è alla prima monografia dell'autore: FIORAVANTI, *Giuristi e costituzione politica nell'Ottocento tedesco*, Milano, Giuffrè, 1979.

(3) Ci si riferisce alla redazione della voce *Stato (storia)* per l'*Enciclopedia del diritto*, vol. XLIII, 1990, pp. 708 ss.

(4) FIORAVANTI, *Parole introduttive*, in Id., *La Costituzione democratica*, cit., p. VII.

(5) FIORAVANTI, *La scienza del diritto pubblico*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 2001.

(6) Ivi, p. VIII. In corsivo nel testo.

autoironia (« se un oggetto di ricerca non è divisibile per tre », ripeteva sempre, « vuol dire che è sbagliato l'oggetto di ricerca »). È, dunque, seguendo le sue stesse indicazioni che abbiamo potuto articolare agevolmente la struttura del presente volume, pur contravvenendo (e per ciò confido nel suo perdono) all'obbligo tripartitorio.

Ma se la struttura del volume consente di apprezzare la sistematica evoluzione della riflessione di Maurizio, la platea di contributori intervenuti a collaborarvi dice molto sul suo metodo di ricerca. S'impone tuttavia una premessa: il numero dei partecipanti avrebbe potuto essere decisamente più consistente e nella cernita, imposta da ovvi vincoli di spazio, abbiamo senza dubbio esercitato una buona dose di arbitrio, facendo inevitabilmente torto a qualcuno, forse a molti. Il criterio che ci ha guidato nella scelta è stato quello di restituire, almeno parzialmente, una panoramica dei dialoghi scientifici che Maurizio ha saputo intessere nella sua ultraquarantennale carriera. Per dare testimonianza della ricca varietà di rapporti umani e culturali che egli ha saputo coltivare, certamente; ma anche e soprattutto per ripercorrerne il sentiero metodologico, caratterizzato da un dialogo continuo con amici e colleghi di diversa provenienza, non solo geografica (il che non stupisce, stante la caratura internazionale del pensiero di Maurizio), ma soprattutto disciplinare. I primi ad essere coinvolti in questo dialogo sono stati ovviamente gli storici del diritto e i costituzionalisti. Ma confesso che tenere i due ambiti disciplinari separati, per quanto formalmente corretto, suona — parlando di Maurizio — quanto meno fuori luogo. Che egli fosse uno storico del diritto è indubbio; ma non per questo si sentiva meno costituzionalista. Ricordo di aver notato che, quando è mancato, la maggior parte delle testate, nell'annunciare la notizia della sua scomparsa, proprio così lo definivano: Maurizio Fioravanti, costituzionalista. Non gli sarebbe affatto dispiaciuto. Il tema era, del resto, oggetto di costanti battute con i colleghi fiorentini di diritto positivo. Ad uno di essi, le cui lezioni seguivano immediatamente quelle di Maurizio, nel salutarsi alternandosi sulla cattedra, era solito ripetere sorridendo che, avendo lui terminata la lezione di diritto costituzionale generale, l'altro poteva dedicarsi con profitto alla parte speciale della materia. L'ironia, come è noto, funziona solo se riposa su un fondo di verità. E la verità è che

Maurizio aveva preso molto sul serio quel fondamentale mutamento di prospettiva (esprimibile col passaggio dall'originario 'dialogo coi giuristi' ad un più costruttivo 'dialogo tra giuristi'), che Paolo Grossi aveva indicato ai propri allievi come obiettivo prioritario, per restituire alla storiografia giuridica una più piena cittadinanza scientifica. Anzi, quel mutamento Maurizio ha saputo probabilmente incarnarlo. E forse la sintesi definitiva del suo approccio scientifico la fornì lui stesso quando, in occasione dell'ultimo corso tenuto assieme, discutendo dell'ipotetica intitolazione di quest'ultimo (ipotetica perché mutare i nomi dei corsi è come noto impresa burocraticamente improba), notava soddisfatto come fossimo riusciti a progettare un vero e proprio corso di « teoria e storia della costituzione ». Perché è ormai evidente che non si può cogliere appieno il senso della dimensione giuridica, se non la si colloca nella fucina della storia che ha contribuito a forgiarla. Ma, al tempo stesso, è non meno fruttuoso saper leggere la storia con le categorie del diritto. Credo sia per questo che il dialogo con Maurizio è stato sempre costantemente cercato ed apprezzato anche da molti storici (della politica e del pensiero politico), politologi, filosofi (del diritto e della politica). E a sua volta, tale costante confronto con tante discipline 'sorelle' ha senza dubbio contribuito a conferire alla riflessione di Fioravanti la profondità che ben conosciamo.

Se oggi Maurizio potesse leggere queste brevi riflessioni, credo che in fondo le troverebbe banali. Direbbe probabilmente che la storia costituzionale è fatta così: è un territorio di confine frequentato da genti di diversa cultura e provenienza, che vi compiono scorribande, lasciando traccia del proprio passaggio; è un *bazar* nel quale si fanno gli incontri più disparati (detto per inciso, questa mi pare la metafora più appropriata per descrivere l'approccio di Maurizio, pratese nel profondo; e Prato, diceva sempre, è città di mercanti). È quindi un luogo molto affascinante, ma nel quale è facile perdersi se non si dispone di una bussola efficiente, come quella rappresentata dalle categorie del diritto. Avrebbe naturalmente ragione, ma a patto di rendere esplicito un presupposto fondamentale. Io credo che per noi oggi la storia costituzionale sia tutto questo perché Maurizio, per oltre quarant'anni, così ce l'ha insegnata. E questa semplice considerazione lenisce parzialmente il dolore del distacco. Perché se quanto ho appena sostenuto non è

distante dal vero, ciò significa che continuando a studiare questa nostra materia, saremo inevitabilmente destinati a dialogare con Maurizio per molto, molto tempo ancora.